



Giornale della Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino
Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a - Napoli 80144 - www.immacolatacapodichino.it
incontro@immacolatacapodichino.it - 081.0608380 - [f](#)
Anno XVI - Dicembre 2025 - Numero 119

Lo scandalo dell'umiltà

di Sergio Curcio

Il Natale non è la suggestiva commemorazione di una nascita lontana, ma l'irruzione dell'Eterno nel tempo. Il cuore della nostra fede si condensa nel mistero dell'Incarnazione: *Et Verbum caro factum est* (Gv 1,14). Dio non ha scelto di salvarci con un decreto dall'alto, ma immergendosi nell'abisso della nostra condizione umana, assumendo la nostra stessa fragilità.

L'apostolo Paolo ci ricorda che Cristo «svuotò se stesso» (Fil 2,7), operando quella spogliazione che i padri chiamavano *kenosis*. È il "paradosso di Betlemme": l'Onnipotente si manifesta nell'impotenza di un neonato; Colui che sostiene l'universo ha bisogno del calore di una mangiatoia. Dio non cerca palazzi, ma prossimità. In quella carne che trema di freddo, l'Infinito abbraccia il limite umano per divinizzarlo dal di dentro. Sant'Atanasio scriveva: «Dio si è fatto uomo perché l'uomo poteva diventare Dio». Celebrare il Natale oggi significa dunque riconoscere che, da quella Notte Santa, ogni volto umano è diventato un "luogo sacramentale".

La teologia del Natale ci interroga: sappiamo scorgere la Sua Gloria nel piccolo, nell'ultimo, nel frammento di bene quotidiano? L'augurio per la nostra comunità è di saper sostare davanti al Presepe con lo stupore della fede. Non fermiamoci alle luci esterne, ma accogliamo la Luce vera che rischiarerà le tenebre del cuore. Dio si è fatto povero per arricchirci della Sua vita divina: diventiamo anche noi, per i fratelli, segno tangibile della Sua infinita tenerezza.

Nel Figlio, eredi della promessa



Un'oasi di speranza per la Striscia di Gaza

Intervista a padre Gabriel Romanelli,
parroco della Parrocchia Sacra Famiglia di Gaza City

di Dorian Vincenzo De Luca alle pagine 6 e 7

VITA ECCESIALE

Nel ricordo di Madre Miradio

di Tonia Pirozzi alla pagina 3

VITA PARROCCHIALE

Il Roveto Ardente verso il Natale

di Sabrina Ciliberti alla pagina 4

CULTURA

Capodanno a Napoli

di Chiara Miele alla pagina 10

CITTA'

L'anima della Divina

di Fabiola Giannoccoli alla pagina 11

I BAMBINI DELLA NOSTRA PARROCCHIA
PRESENTANO:

*Natale
in tutto il mondo*



28 DICEMBRE ORE 18.30

CANTATA NATALIZIA
A CURA DI
TINA ALEIDE E
NUNZIA ACANFORA

*Non
mancate!*

PARROCCHIA IMMACOLATA CONCEZIONE A CAPODICHINO

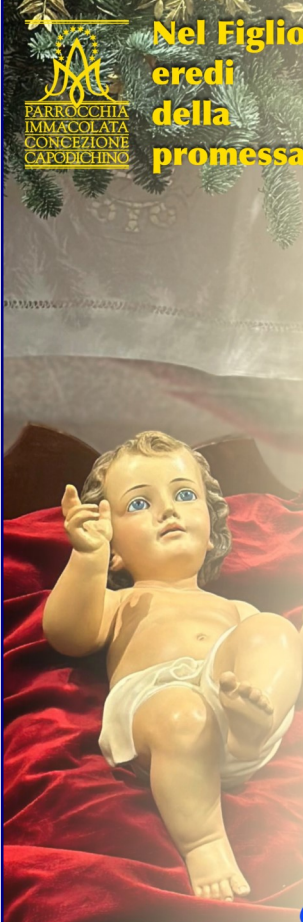


Prenota presso
La Culla della Carità

**I Dolci del
Natale**

PRENOTA LA TUA CONFEZIONE A
SOLI 12€

La confezione contiene Roccocò, torrone alla
Nutella e nocciole ed al cioccolato bianco e riso
soffiato, mustaccioli, per rendere viva la
tradizione in ogni casa!

Natale

**Nel Figlio,
eredi
della
promessa**

**Lunedì 22 dicembre dalle ore 16
CONFESSIONI**

**Mercoledì 24 dicembre
ore 23.30
MESSA DELLA NOTTE**

**Giovedì 25 dicembre
ore 8.30 - 10 - 11 - 12
MESSE DEL GIORNO**

**Sabato 27 - domenica 28 dicembre
FESTA DELLA FAMIGLIA**
Rinnovo Promesse matrimoniali in tutte le Messe

**Mercoledì 31 dicembre ore 17
«TE DEUM»**
Santa Messa e Benedizione Eucaristica

**Giovedì 1 gennaio 2026 ore 12
MARIA SS. MADRE DI DIO**
(Si celebra una sola Messa)

**Martedì 6 gennaio 2026
ore 8.30 - 10 - 12
EPIFANIA DEL SIGNORE**

  immacolatacapodichino.it - segreteria@immacolatacapodichino.it
081.0608380 - Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a - 80144 Napoli



**SORRISI
DI NATALE**

**Serata
di beneficenza**

**Lunedì 29 dicembre
ore 18**

Oggetti all'asta
e divertimento
per raccogliere fondi
per la Parrocchia
Sacra Famiglia di Gaza

presenta
SERGIO CURCIO
con i giovani
delle «Terre Nuove»
e la partecipazione
straordinaria
di «Vagabond's Art
Company»

  immacolatacapodichino.it - segreteria@immacolatacapodichino.it
081.0608380 - Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a - 80144 Napoli

Umiltà, pazienza e ascolto

Secondigliano celebra con il Cardinale Battaglia l'inizio del centenario della morte di Madre Miradio della Provvidenza, fondatrice delle Religiose Francescane di Sant'Antonio

di Tonia Pirozzi



Un secolo dopo la sua morte, la Venerabile Madre Miradio della Provvidenza torna a essere protagonista della vita spirituale di Secondigliano. Il convento di via Lungo Ponte ha accolto una solenne celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo di Napoli, Cardinale Domenico Battaglia, nell'ambito delle iniziative commemorative dedicate alla fondatrice delle Religiose Francescane di Sant'Antonio. Il convento si è riempito di fedeli, religiose e cittadini, in un'atmosfera di profonda partecipazione che ha reso omaggio a una figura che ha segnato indelebilmente la storia spirituale e sociale del quartiere.

Alla celebrazione hanno preso parte diversi sacerdoti, tra cui il decano don Dorian Vincenzo De Luca, il parroco dei Santi Cosma e Damiano padre Luigi Arena, il Rettore del Santuario dell'Addolorata padre Vincenzo D'Antico e padre Luigi Toscano, in una testimonianza corale dell'importanza di questa ricorrenza per l'intera comunità ecclesiale napoletana.

L'evento ha rappresentato un momento significativo per ricordare l'eredità spirituale e carismatica di Madre Miradio, che nel corso della sua vita ha dedicato ogni energia all'assistenza dei più poveri e degli emarginati, fondando una congregazione che ancora oggi opera con dedizione nelle periferie più difficili della città.

Nell'omelia, il Cardinale Battaglia, dopo un dialogo intenso e partecipato con le religiose presenti, ha sottolineato l'importanza della presenza delle Suore in una zona particolarmente difficile di Secondigliano, caratterizzata da complesse problematiche sociali ed economiche.

«Lasciatevi guidare dalla semplicità e dal desiderio di stare con la gente e tra la gente», ha esortato l'arcivescovo, tracciando un programma pastorale che affonda le radici proprio nel carisma della fondatrice. Il Cardinale ha poi insistito sulla necessità di coltivare tre virtù fondamentali per chi opera in contesti difficili: «Umiltà, pazienza e capacità di ascolto». Queste parole hanno risuonato con particolare forza in un quartiere che da sempre affronta sfide legate alla marginalità e al disagio sociale, dove la presenza delle Suore Francescane rappresenta un punto di riferimento costante per molte famiglie.

La celebrazione ha messo in luce come l'esempio di Madre Miradio rimanga attuale e profetico, offrendo alla Chiesa e alla società civile un modello di carità concreta e di prossimità autentica verso gli ultimi. Le sue figlie spirituali continuano oggi quella missione iniziata un secolo fa, mantenendo vivo il carisma francescano dell'accoglienza e del servizio.

La partecipazione numerosa di fedeli e cittadini ha dimostrato quanto la figura della Venerabile sia ancora radicata nella memoria collettiva di Secondigliano, un quartiere che in lei riconosce non solo una testimone di fede, ma anche una pioniera dell'impegno sociale in un territorio spesso dimenticato.

Il centenario rappresenta dunque un'occasione preziosa per riscoprire il messaggio di speranza e di carità operosa lasciato da Madre Miradio, un'eredità che le Religiose Francescane di Sant'Antonio continuano a custodire e a far fruttificare nelle periferie esistenziali della Napoli contemporanea.

Verso una pace disarmata e disarmante

Il Messaggio di Papa Leone XIV per la Giornata Mondiale della Pace

«La pace esiste, vuole abitarci, ha il mite potere di illuminare e allargare l'intelligenza, resiste alla violenza e la vince». Con questo messaggio inizia il testo di Leone XIV per la Giornata Mondiale della Pace, dal titolo «La pace sia con tutti voi: verso una pace disarmata e disarmante».

Sullo sfondo lo scenario attuale, in cui gli operatori di pace «ancora resistono alla contaminazione delle tenebre, come sentinelle nella notte», nonostante la «terza guerra mondiale a pezzi». Al centro l'appello per il disarmo integrale e la richiesta ai governanti di scegliere «la via disarmante della diplomazia» e del dialogo.

Il Papa mette in guardia da «narrazioni prive di speranza» che presentano il mondo nel segno delle tenebre. «Apriamoci alla pace, accogliamo e riconosciamola, piuttosto che considerarla lontana e impossibile», esorta. Leone XIV denuncia come «nel rapporto fra cittadini e governanti si arriva a considerare una colpa il fatto che non ci si prepari abbastanza alla guerra». La pace di Gesù è invece disarmata, e i cristiani devono farsene «profeticamente testimoni».

«Nel 2024 le spese militari mondiali sono aumentate del 9,4%, raggiungendo 2.718 miliardi di dollari», denuncia il Papa, stigmatizzando anche il «riallineamento delle politiche educative» che diffondono percezioni di minaccia anziché cultura della memoria.

Il disarmo integrale è «un servizio fondamentale che le religioni devono rendere all'umanità», vigilando sul tentativo di trasformare in armi persino pensieri e parole. «Trascinare le parole della fede nel combattimento politico» è «blasfemia», ammonisce.

Ai governanti spetta la «ricomposizione pacifica» tramite diplomazia, mediazione e diritto internazionale, «contrastando atteggiamenti fatalistici» e sviluppando «società civili consapevoli» e «pratiche di giustizia riparativa».



S
i
r

G
i
o'

a cura di **Sergio Curcio**
scrivimi: sergio@immacolatacapodichino.it

Il business Del "Sì"

C'è un limite a tutto, ma Lui e Sofi lo hanno polverizzato: trasformare il proprio matrimonio in uno show a pagamento: l'apoteosi del cinismo commerciale.

Chiedere dai 49 ai 110 euro per assistere alla cerimonia, arrivando a pretendere 250 euro per un semplice saluto agli sposi, non è "condividere un sogno con i fan", è vendere l'intimità un tanto al chilo a dei bambini.

Per chi ha la fortuna di non sapere di chi sto parlando, i "Me contro Te" sono il duo che ha costruito un impero su canzoncine martellanti, vocine stridule e un uso del congiuntivo che definire approssimativo è un complimento. Se finora potevano essere considerati un inno-cuo (seppur irritante) fenomeno per l'infanzia, questa trovata cambia tutto.

Vederli passare dalle gag surreali - quelle che spinsero persino Guè Pequeno a definirli "creepy" - al monetizzare l'altare, fa sorgere una domanda spontanea: dove sono i genitori? Quelli che dovrebbero spiegare ai figli che esistono confini che il buon gusto e la morale non dovrebbero permettere di valicare.

Resta poi il dubbio tecnico: un palazzetto dello sport non è un luogo di culto né, solitamente, una casa comunale. Aspetto con curiosità di vedere le pubblicazioni e i permessi civili, perché se deve essere un "matrimonio vero" come dicono, la legge non si piega alle esigenze di un botteghino.

Costruire un impero economico è un merito, ma usarlo per spennare le famiglie trasformando un sacramento o un impegno civile in un circo a pagamento dimostra solo una cosa: una povertà d'animo che nessun soldo potrà mai colmare.

"Eredi secondo la speranza"

Il Roveto Ardente in preparazione al Natale animato dalla Comunità Magnificat del Rinnovamento

di Sabrina Ciliberti



Un momento di intensa preghiera e profonda partecipazione ha caratterizzato il Roveto Ardente che si è tenuto lo scorso 10 dicembre in parrocchia, animato dalla Comunità Magnificat del Rinnovamento nello Spirito Santo e dal Comitato Diocesano guidato da Luigi Fabozzo. Al centro della serata, la meditazione del parroco, che ha guidato i fedeli in un cammino spirituale di preparazione al Natale partendo dalla Lettera a Tito: «Giustificati dalla sua grazia, diventiamo eredi secondo la speranza della vita eterna».

Don Dorianò ha aperto la meditazione invitando i presenti non a "fare" qualcosa, ma a sostare davanti al mistero eucaristico, come Mosè davanti al rovelto ardente. «Davanti a noi arde un mistero: pane che è Corpo, vino che è Sangue, presenza che è assenza visibile e pienezza invisibile», ha esordito il parroco, tracciando un parallelo suggestivo tra il rovelto che brucia senza consumarsi e la presenza sacramentale di Cristo.

La riflessione si è sviluppata lungo tre movimenti spirituali. Il primo, "il bagno di luce", ha esplorato il significato della giustificazione attraverso la grazia. «Essere giustificati non significa che diventiamo perfetti. Significa che Dio ci guarda e vede non quello che siamo, ma quello che saremo», ha spiegato il parroco, invitando i fedeli a portare al Signore le proprie «acque sporche»: rancori, ferite, vergogne nascoste. «Il Bambino che viene ci dice: portami le tue acque sporche. Voglio nascere proprio

lì, nelle stalle puzzolenti, nei Giordani torbidi», ha sottolineato il parroco con immagini di forte impatto.

Il secondo movimento, «la casa senza fondamenta», ci spinge a meditare sul paradosso dell'eredità cristiana. «Quale corredo spirituale prepariamo? Quali ricchezze interiori trasmettiamo?», ha chiesto ai presenti il parroco, invitandoli a riconoscere nell'Eucaristia la vera eredità, quella che «più si condivide più si moltiplica».

Il terzo movimento, «l'attesa che trasforma», ha posto l'accento sulla speranza come orientamento dell'esistenza. «La speranza cristiana non è rassegnazione. È resistenza. È la certezza ostinata che l'ultima parola non è della morte, del male, della corruzione», ha affermato don Dorianò.

La meditazione si è conclusa con una preghiera intensa, che ha raccolto tutti i temi sviluppati: «Roveto che ardi nella notte, insegnami a bruciare senza la fretta di consumarmi, senza la paura di spegnermi. Bambino che stai per nascere, trova in me una mangiatoia. Non chiedo di essere palazzo, basta una stalla pulita». Il Roveto si è concluso con un gesto di grande significato: tutti i presenti si sono disposti in cerchio intorno a Gesù Eucaristia, esprimendo la loro gioia in un momento di comunione che ha sigillato quanto meditato. Un'esperienza di preghiera che ha preparato i cuori ad accogliere il Natale non nelle "liturgie perfette", come ha ricordato il parroco, «ma nelle vite offerte».

Connettersi in modo consapevole

I Social media hanno danneggiato il benessere mentale di un giovane su tre

di Ilaria Vinciguerra

In Italia quasi un giovane su tre tra i 18 e i 34 anni (32%) afferma che i social media hanno danneggiato il proprio benessere mentale e lo fanno sentire più solo dopo il tempo trascorso online, mentre oltre un quarto (27%) riporta un aumento di stress e ansia.

Un fattore importante è il confronto costante: oltre un terzo (34%) ammette di confrontarsi con gli altri online, e il 35% dichiara di sperimentare una riduzione dell'autostima o un'immagine corporea negativa. Inoltre, il 34% si sente sotto pressione nel presentare una versione "perfetta" di sé sui social media, anche a discapito dell'autenticità.

Sono alcuni dati di un nuovo studio di "Unobravo", principale provider italiano di "Psicologi online", che esplora il legame tra uso dei social e benessere attraverso il Digital Wellbeing Report, basato sulle risposte di oltre 1.500 adulti in tutta Italia. Gli italiani - si legge ancora nel report - trascorrono mediamente oltre 12 ore alla settimana sui social;



le donne li usano il 20% in più rispetto agli uomini. Gli utenti più giovani (18-24 anni) arrivano a una media di 21 ore settimanali, rispetto alle sole 7,5 ore delle persone con più di 65 anni.

Oltre la metà (51%) del gruppo più attivo sui social afferma di trascorrere più tempo del previsto sulle piattaforme, dimostrando quanto sia facile perdere la cognizione mentre si scrolla.

Facebook e YouTube restano le piattaforme più utilizzate, con quasi tre ore di utilizzo da parte degli italiani. Seguono Instagram con 2,3 ore e TikTok con circa 1,6 ore settimanali. Tuttavia, i pattern di utilizzo variano significativamente per età. Tra i 18-24 anni dominano TikTok e Instagram. I giovani italiani trascorrono in media 5,4 ore su TikTok e 4,7 ore su Instagram.

Palermo, Reggio Calabria e Napoli registrano il più alto utilizzo dei social media, con residenti online fino a 15,9 ore settimanali. Lo studio completo e la metodologia sono disponibili su unobravo.com.

In Europa il 14,2% dei giovani abbandona gli studi

All'interno dell'Unione europea il 14,2% dei giovani tra i 15 e i 34 anni ha abbandonato almeno una volta un percorso di istruzione o formazione. A certificarlo sono i nuovi dati elaborati da Eurostat, l'Ufficio statistico dell'Ue.

I tassi più alti di abbandono sono stati registrati nei Paesi Bassi (32,2%), Danimarca (27,1%), Lussemburgo (24,8%) ed Estonia (24,4%). All'estremo opposto della classifica si collocano la Romania (1,5%), la Grecia (2,2%) e la Bulgaria (3,5%), dove il fenomeno risulta più contenuto.

Tra i principali Paesi dell'Unione, l'Italia si attesta sotto la media Ue con l'8,1%, mentre la Francia raggiunge il 19,8%, la Spagna il 15,5% e la Germania il 13,2%. In tutti i livelli di istruzione (basso, medio e alto), la ragione più comune per cui non si completa un percorso formativo è che non soddisfa le aspettative o è troppo difficile (42,6%). Seguono poi motivi familiari o personali (18,5%) e la preferenza per il lavoro (13,8%), mentre solo il 5,3% del totale indica difficoltà economiche come causa principale dell'abbandono.

Voci in festa

Il Natale del mondo con i bambini. Lo spettacolo dei Cantacorò

di Chiara Miele



Il Natale è la festa che, più di ogni altra, parla il linguaggio universale dell'amore e della fratellanza. Proprio per celebrare questa unione tra i popoli, i bambini della nostra comunità sono pronti a regalarci un momento di profonda emozione e gioia.

Domenica 28 dicembre, alle ore 18, la nostra Parrocchia si vestirà di musica con la cantata natalizia: "Natale in tutto il mondo". Non sarà solo una semplice esibizione, ma un vero e proprio viaggio intorno al globo attraverso le melodie che raccontano la nascita di Gesù.

I piccoli cantori hanno lavorato con impegno e dedizione per preparare un repertorio che abbraccia diverse culture, ricordandoci che il messaggio del Natale non conosce confini. L'evento è stato curato con passione da Tina Aleide e Nunzia Acanfora, che con pazienza e amore hanno guidato i bambini in questo percorso di preparazione vocale e spirituale.

In un momento storico in cui c'è tanto bisogno di pace, vedere i nostri bambini cantare insieme è il segno più bello di speranza che possiamo ricevere. L'appuntamento è dunque per il 28 dicembre alle 18. Invitiamo tutte le famiglie, i giovani e i nonni a partecipare numerosi per sostenere i nostri piccoli talenti e per scambiarci, ancora una volta, gli auguri in musica.

Non mancate! Sarà un'occasione speciale per sentirci, tutti insieme, parte di un unico grande mondo.

Intervista a padre Gabriel Romanelli, il parroco

Un'oasi di speranza

a cura di Dorianò

Nel cuore della martoriata Striscia di Gaza, dove il fragore delle armi sembra soffocare ogni voce di pace, resiste un faro di speranza: la Parrocchia della Sacra Famiglia, l'unica parrocchia cattolica di un territorio dove la sofferenza è diventata quotidianità.

Qui, tra le macerie e il dolore, Padre Gabriel Romanelli guida con coraggio e dedizione una piccola comunità di poco più di cento fedeli cattolici, trasformando la sua parrocchia in un rifugio per migliaia di persone, senza distinzione di fede o appartenenza. La sua è una testimonianza vivente di quella carità evangelica che non conosce confini né barriere. In questo luogo carico di memoria - dove secondo la tradizione si fermò la Sacra Famiglia in fuga verso l'Egitto - oggi si consuma un dramma simile: famiglie in cerca di rifugio, bambini privati della loro infanzia, una comunità che lotta per sopravvivere mantenendo intatta la propria dignità e la propria fede. La nostra Parrocchia ha deciso di non restare indifferente davanti a questa tragedia. Con "La Culla della Carità", la comunità si stringe idealmente a quella di Gaza, offrendo sostegno concreto attraverso una raccolta fondi che durerà fino all'Epifania.

Abbiamo avuto il privilegio di dialogare con Padre Romanelli, per comprendere meglio cosa significhi essere testimoni di speranza in una delle zone più difficili del pianeta. Le sue parole ci ricordano che dietro ogni notizia di cronaca ci sono volti, storie, persone che non chiedono pietà ma solidarietà; che non vogliono essere dimenticate ma accompagnate con la preghiera e l'aiuto concreto. Perché, come ci ricorda Padre Romanelli, «insieme possiamo fare la differenza».

La "Culla della Carità" rappresenta un gesto di solidarietà molto significativo. Cosa significa per lei e per la comunità di Gaza questa iniziativa?

Questa iniziativa nasce dal cuore della vostra comunità e rappresenta per noi molto più di un semplice aiuto materiale. È un segno tangibile che non siamo soli, che non siamo dimenticati nel buio di questa tragedia che sembra non avere fine. Qui a Gaza, dove la vita è diventata ogni giorno più difficile e incerta, dove le famiglie faticano a trovare anche i beni di

prima necessità, sapere che qualcuno dall'altra parte del Mediterraneo pensa a noi, prega per noi e ci sostiene concretamente, è fonte di grande conforto e speranza. È come una mano tesa nel buio, un abbraccio che attraversa le distanze e ci ricorda la nostra comune umanità. Ogni gesto di solidarietà ci dice che non siamo abbandonati, che la nostra sofferenza non è invisibile agli occhi del mondo.

Come descriverebbe l'attuale situazione della vostra parrocchia?

La nostra parrocchia è diventata un'oasi di solidarietà in mezzo alla tragedia, un luogo dove le porte rimangono sempre aperte per chiunque bussi in cerca di aiuto. Sosteniamo migliaia di famiglie attraverso le nostre scuole, le cliniche mediche e le numerose opere sociali collegate alla Caritas Jerusalem, che ci permette di raggiungere anche i più vulnerabili. Ma la realtà quotidiana è molto dura: siamo poco più di cento fedeli cattolici oggi, mentre un tempo eravamo una comunità molto più numerosa e fiorente. Il conflitto ha ferito profondamente il tessuto della nostra comunità, molti sono emigrati in cerca di sicurezza, altri hanno perso la vita. Eppure, nonostante tutto, continuiamo a essere presenti, a testimoniare la fede e la carità, a essere segno vivente della Chiesa che non abbandona nessuno, soprattutto nei momenti più bui.



La scuola della parrocchia continua a operare nonostante tutto...

La scuola è molto più di un semplice edificio con aule e banchi. Rappresenta il futuro, la possibilità di costruire qualcosa di diverso dalla violenza che ci circonda. Ha accolto nel corso degli anni centinaia e centinaia di bambini, in gran parte musulmani, offrendo loro non solo istruzione di qualità ma anche dignità, speranza e valori umani fondamentali, anche quando le bombe cadevano intorno a noi.



della Parrocchia Sacra Famiglia di Gaza City

per la Striscia di Gaza

Vincenzo De Luca



Oggi questi luoghi sacri all'educazione portano le ferite della guerra, i muri sono segnati, le risorse scarseggiano, ma continuano coraggiosamente a essere segno di luce e di pace in mezzo alle tenebre. L'educazione è davvero l'arma più potente che abbiamo contro l'odio, l'ignoranza e la disperazione. Quando educiamo un bambino, semiamo semi di pace che fioriranno domani, costruiamo ponti tra le comunità, apriamo orizzonti di dialogo e comprensione reciproca.

Tutti parlano della parrocchia come un'oasi di solidarietà in mezzo alla tragedia. Può spiegarci meglio?

Siamo chiamati come cristiani a essere presenza viva di Cristo in questo luogo. Non facciamo alcuna distinzione quando apriamo le nostre porte: aiutiamo tutti, cristiani e musulmani, ricchi e poveri, perché ogni persona che bussa è immagine preziosa di Dio. La nostra parrocchia è diventata un rifugio non solo fisico, dove le famiglie trovano cibo, medicine e protezione, ma anche spirituale, dove possono trovare un momento di respiro dalla paura costante, un angolo di speranza quando tutto sembra perduto, un'esperienza autentica di umanità e fraternità. Qui si respira un'aria diversa, si vive la possibilità concreta che cristiani e musulmani possano convivere nella pace e nel rispetto reciproco.

Cosa rappresenta per voi la memoria del passaggio della Sacra Famiglia?

È la nostra radice spirituale più profonda, il fondamento della nostra identità come comunità. Questo luogo benedetto, parte del Patriarcato Latino di Gerusalemme guidato dal cardinale Pizzaballa, custodisce da secoli la memoria di quando la Sacra Famiglia, in fuga dalla persecuzione di Erode, cercò rifugio nel suo viaggio verso l'Egitto. Oggi noi viviamo in modo drammatico la stessa esperienza: siamo in

fuga, cerchiamo rifugio dalle violenze, speriamo nella salvezza. Questa connessione profonda con la storia della salvezza, questo parallelismo tra la nostra sofferenza e quella della Sacra Famiglia, ci dà una forza particolare, ci aiuta a dare senso anche al dolore più inspiegabile. Sappiamo che Dio non è lontano dalle nostre sofferenze, ma le ha vissute nella carne del suo Figlio.

Come vivrete il Natale a Gaza?

Sarà inevitabilmente un Natale di profondi contrasti. Da un lato, portiamo nel cuore il dolore lancinante per chi non c'è più, per le case distrutte che non torneranno, per i sogni spezzati di tanti bambini e giovani. Il peso di questa sofferenza è enorme e non possiamo fingere che non esista. Dall'altro lato, però, la nostra fede ci dice con forza che proprio nel buio più profondo, proprio nella notte più oscura della storia, è nato il Salvatore, la luce che le tenebre non possono vincere. Celebreremo con grande sobrietà, senza fasti né celebrazioni appariscenti, ma con il cuore colmo di gratitudine per chi ci sta vicino in questi momenti difficili e di speranza incrollabile che questa lunga notte di sofferenza possa finalmente finire, che l'alba della pace possa sorgere su questa terra martoriata.

Qual è il suo messaggio finale?

Pace, solidarietà, speranza: queste tre parole racchiudono tutto. Insieme, uniti nella carità e nella preghiera, possiamo davvero fare la differenza. Vi prego: non voltate lo sguardo altrove di fronte alla sofferenza, non lasciate che Gaza diventi solo una notizia tra le tante del telegiornale, un numero nelle statistiche, un problema lontano che non vi riguarda. Qui ci sono persone in carne e ossa, famiglie che lottano ogni giorno per sopravvivere con dignità, bambini innocenti che hanno il sacrosanto diritto a un futuro di pace, a crescere senza la paura costante, a sognare e costruire la propria vita. La vostra vicinanza spirituale, la vostra preghiera costante, il vostro sostegno concreto sono semi preziosi di pace in questa terra ferita e insanguinata. Perché nessun bambino, nessuna famiglia, nessun essere umano resti solo e abbandonato nell'oscurità del conflitto. La pace è possibile, ma dobbiamo costruirla insieme, pietra su pietra, gesto su gesto.



a cura di Tonia Pirozzi

The Greatest Gift

di Philip Van Doren Stern

Cosa accadrebbe se non fossimo mai esistiti? Da questo interrogativo nasce *The Greatest Gift* (1943) di Philip Van Doren Stern, il racconto che ispirò il capolavoro cinematografico *La vita è meravigliosa*.

Il protagonista, George Pratt, è un uomo logorato dalle responsabilità, convinto di non aver lasciato traccia di sé. La notte di Natale riceve un dono straordinario: vedere il mondo come sarebbe se lui non fosse mai nato. Scopre così una realtà priva di quei piccoli gesti e incontri silenziosi che hanno cambiato il destino degli altri.

L'autore costruisce una narrazione essenziale, priva di retorica, che giunge dritta al cuore del messaggio natalizio: ogni esistenza ha un valore intrinseco, anche lontano dal clamore. In questa storia, il Natale diventa il tempo della rivelazione, il momento in cui si riscopre il legame invisibile che ci unisce al prossimo.

The Greatest Gift ci ricorda che il dono più prezioso non è ciò che riceviamo, ma il segno che lasciamo nel mondo, spesso senza rendercene conto. In un'epoca ossessionata dal successo, questo racconto invita a rallentare: nessuna vita è insignificante se ha saputo toccarne un'altra. Una lettura breve e profondamente umana per chi cerca nel Natale una sosta di autentica consapevolezza.

a cura di Sabrina Ciliberti

Buen camino

di Gennaro Nunziante, Italia 2025

Buen camino è il sesto film con protagonista Checco Zalone e segna il ritorno, dopo una pausa durata un decennio, della coppia Zalone-Nunziante. Quella di Checco è una vita agiata e comodissima e non potrebbe essere altrimenti visto che è il figlio unico di Eugenio Zalone, un ricchissimo produttore di divani. La sua è una vita invidiabile fatta di vacanze in yacht, ville lussuose, nessun tipo di lavoro.

Eppure qualcosa gli manca. È la figlia minorente Cristal, chiamata così in onore delle famose bollicine francesi, scomparsa all'improvviso senza lasciare traccia. Chiamato d'urgenza a Roma dalla ex moglie Linda si ritrova per la prima volta ad affrontare le responsabilità della sua paternità provando a cercare la ragazzina, compito parecchio complicato visto che di Cristal e della sua vita non sa assolutamente niente.

Successivamente scopre che lei sta percorrendo il Cammino di Santiago, e ciò lo spinge a seguirla in un pellegrinaggio inaspettato, che lo porterà a fare i conti con sé stesso, con il suo ruolo di padre e con le priorità della vita, trasformando una ricerca in un'avventura tragicomica di riconciliazione e crescita personale.

Girata tra Italia e Spagna, la nuova commedia si preannuncia non meno carica di battute esilaranti delle precedenti. L'uscita del film è prevista per il 25 dicembre 2025.

a cura di Emmanuel De Gregorio

NBA: Al via la nuova stagione



In seguito al trionfo dello scorso 23 giugno, con la vittoria dell'anello, gli Oklahoma City Thunder, sembrano essere partiti con lo stesso spirito e determinazione. Si trovano, infatti, in cima alla Western

Conference con ben 12 vittorie su 13 gare disputate, guidati dal loro leader, il canadese Shai Gilgeous-Alexander, che continua a tenere una media punti da MVP, con 32,5 a partita.

Sulla stessa linea d'onda, viaggiano i Denver Nuggets del serbo Nikola Jokic, la cui tripla doppia è ormai certezza durante ogni incontro. Viaggia, infatti, a 28,8 punti, 13,1 rimbalzi e 10,9 assist a partita: numeri da capogiro. A seguire, dopo anni passati nei bassifondi, i San Antonio Spurs, sembrano essersi ritrovati grazie al centro francese Victor Wembanyama, classe 2004 di 2,24 metri, che viaggia a 26,2 punti e 13 rimbalzi di media.

A est, invece, a dominare finora, a sorpresa, sono stati i Detroit Pistons. Dopo anni duri, la squadra che fu di Dennis Rodman, genio e sregolatezza, è tornata al vertice, con 10 vittorie su 12 gare disputate, grazie a un super Cade Cunningham, oltre che un ottimo roster.

a cura di Chiara Miele

★ Gingerbread Men ★



Preparazione: 20 minuti

Esecuzione: Facile

Ingredienti

300 g di farina 00

100 g di burro ammorbidito

100 g di zucchero di canna

80 g di miele - 1 uovo medio

1 cucchiaino di bicarbonato

Un pizzico di sale

2 cucchiaini rasi di zenzero in polvere

1 cucchiaino raso di cannella in polvere

Lavora il burro con lo zucchero a crema, poi incorpora miele e l'uovo. In una ciotola a parte, mescola farina, spezie (zenzero, cannella, ecc.) e bicarbonato.

Aggiungi gli ingredienti secchi ai liquidi e impasta velocemente fino a ottenere un panetto sodo. Dividi l'impasto a metà e stendilo subito tra due fogli di carta forno (4-5 mm di spessore). Metti l'impasto steso in freezer per 10 minuti per facilitare il taglio.

Togli dal freezer, taglia gli omini e cuoci in forno preriscaldato a 180°C per 8-10 minuti. Decora i biscotti freddi con semplice zucchero a velo mescolato a latte o con glasse pronte. Questa tecnica ti permette di saltare il lungo riposo in frigorifero.

I biscotti di pan di zenzero esistono in varie forme da secoli, ma si narra che la forma a "omino" sia stata introdotta nel XVI secolo dalla Regina Elisabetta I che li faceva preparare e servire ai suoi ospiti. Questa tradizione di personalizzare i biscotti ha reso l'omino di pan di zenzero un simbolo di accoglienza e festa.



La finestra sui cortile

Viaggi di Natale Della fede nel mondo

a cura di Fabiola Giannoccoli

C'è una finestra che si affaccia su un cortile un po' speciale. Non dà solo su case, passi e voci familiari, ma su storie lontane, tradizioni diverse e modi sorprendenti di vivere la stessa fede. Questa finestra è la nostra rubrica.

Da qui vogliamo guardare il Natale non solo come lo conosciamo noi, ma come viene vissuto dai cristiani in ogni parte del mondo. Perché la nascita di Gesù è un evento universale, che unisce popoli, lingue e culture diverse, pur mantenendo colori, usanze e simboli unici.

In alcuni Paesi il Natale si celebra con lunghe processioni notturne, in altri con canti che durano giorni; c'è chi prepara presepi viventi nelle strade e chi accende una semplice candela davanti alla Bibbia.

Tradizioni diverse, ma un solo messaggio: Dio che si fa vicino all'uomo. Come giovani, sentiamo forte il desiderio di aprirci al mondo e di imparare a conoscere ciò che è diverso da noi, senza paura.

È anche questo il senso di questa rubrica, che nasce dall'attenzione di Padre Dorian verso la cultura, il dialogo e la ricchezza che ogni popolo porta con sé. Affacciandoci a "La finestra sul cortile", scopriremo che il Natale non è solo una festa da vivere, ma una storia da ascoltare, condividere e comprendere. Perché conoscere l'altro ci aiuta a vivere una fede più profonda, più consapevole e più vera.

Buon viaggio, allora, e buon Natale... da ogni angolo del mondo.

«Uniti nella stessa benedizione»

***Il Messaggio dei Vescovi italiani
per la 37ª Giornata per l'approfondimento
e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei***

di Salvatore Vinciguerra



«Rinnoviamo la nostra ferma e decisa condanna al terrorismo in ogni sua forma». E «invitiamo, una volta di più, tutti i cattolici che sono in Italia a ripudiare ogni antisemitismo e ogni espressione violenta contro il popolo ebraico». È quanto ribadiscono i vescovi italiani in un Messaggio diffuso dalla Cei e scritto dalla Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo per la 37ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei che si celebra il 17 gennaio ed ha quest'anno per titolo «Uniti nella stessa benedizione. In te si diranno benedette tutte le famiglie della terra» (Gen 12,3).

Il messaggio fa riferimento al 7 ottobre 2023 e alla situazione in Terra Santa. «Ribadiamo la nostra ferma e decisa condanna dell'atto terroristico e ignobile del 7 ottobre 2023», scrive la Commissione Cei. «Siamo vicini alle vittime del popolo ebraico e a quelle del popolo palestinese nella tragedia Gaza e auspichiamo una soluzione che consenta a entrambi, come anche agli altri gruppi presenti in quei territori, una convivenza pacifica. Siamo vicini a tutte le persone che soffrono a causa del conflitto in atto».

I vescovi lanciano un appello e invitano a continuare a credere nel «dialogo franco, leale e costruttivo. Un dialogo nella verità e nella carità, con la ferma volontà di riconoscerci fratelli, sempre e comun-

que. Con la ferma volontà di non abbandonare mai il dialogo, per nessun motivo». «La fraternità - si legge ancora - sta a fondamento del rapporto che sussiste fra noi, come base e come prospettiva. Siamo dentro la medesima benedizione. Le differenze non la cancellano e non la cancelleranno. Radicati in questa certezza desideriamo continuare a costruire le nostre relazioni. Il dialogo tra noi è anche un servizio per il dialogo fra le religioni e, soprattutto, un servizio verso questo nostro mondo, sempre più lacerato e diviso. Non possiamo privare il mondo di questo dono. Nella consapevolezza che tutte le religioni sono chiamate, con coraggio e urgenza, ad affrontare la sfida del dialogo. Ne va della loro stessa identità».

Il messaggio si conclude rivolgendosi alle comunità cattoliche presenti in ogni territorio: «Le invitiamo a confrontarsi con le comunità ebraiche per rinsaldare i rapporti e per testimoniare, nella nostra società, la vocazione delle religioni a creare dialogo e coesione sociale. Ci auguriamo, alla luce della situazione geo-politica, che si possano vivere nei vari territori momenti di incontro tra cristiani, ebrei e musulmani. Per offrire alla società, nella concretezza dei rapporti, la testimonianza di una vera ricerca di pace. Una via italiana del dialogo interreligioso. Auspichiamo gesti concreti di vicinanza fra comunità cristiane e comunità ebraiche».

Capodanno a Napoli

A Città della Scienza



Gli eventi del Capodanno, promossi dal Comune di Napoli, prevedono, anche per questa edizione, 4 giorni di festeggiamenti in vari luoghi della città.

Alla conferenza stampa di presentazione sono intervenuti il Sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, l'Assessore al Turismo e al Commercio Teresa Armato e Ferdinando Tozzi, Delegato del Sindaco per l'industria musicale e l'audiovisivo. Presenti anche i direttori artistici, gli organizzatori e i protagonisti del programma, tra cui Claudio Cecchetto, Maurizio Luise, Gianni Simioli, Pino Oliva, Peppe Iodice, Francesco Mastandrea, e gli artisti Franco Ricciardi, Andrea Sannino e il DJ Decibel Bellini. Durante l'incontro sono stati svelati il concept artistico, il cast e la scaletta della serata del 31 dicembre in Piazza del Plebiscito, che vedrà la partecipazione straordinaria di Serena Brancale ed Elodie. Inoltre, sono state illustrate le iniziative che animeranno il Lungomare, confermando Napoli come palcoscenico d'eccellenza per la musica e lo spettacolo. Anche quest'anno, l'Assessorato al Turismo ha affidato gli auguri di buon anno nuovo al coro That's Napoli Live Show, ideato e diretto dal maestro Carlo Morelli.

Giovedì 1° gennaio, alle ore 12 in Piazza Municipio, cittadini e turisti assisteranno a uno straordinario spettacolo musicale con 16 voci (soprani, mezzosoprani e tenori) e 7 musicisti, che proporranno coinvolgenti *mash up* tra grandi classici della canzone napoletana e hit internazionali con "Tammurriata Nera" e "Eye of the tiger" dei Survivor, "O surdato innamorato" e "Roxanne" dei Police, "Comme facette mamma" e "Hit the road Jack!" di Ray Charles, "O Saracino", "I will survive" di Gloria Gaynor, "Reginella", "I want to break free" dei Queen e "Dancing Queen" degli Abba, "Luna rossa" e "Mas que nada" di Sergio Mendes.

Cerco Casa!

Per scoprire i segreti della Città

a cura di Chiara Miele



Il Servizio Tutela dell'Ambiente, della Salute e del Paesaggio e il Servizio Veterinario Pubblico dell'Asl Napoli 1 Centro, co-gestori del Centro Comunale di accoglienza cani di Via Janfolla "La Collina di Argo", propongono l'evento "Un trovatello sotto l'albero", un'iniziativa finalizzata all'adozione dei cani ospitati nella struttura, che si svolgerà in più date durante il periodo natalizio.

I medici Veterinari dell'Asl e il Personale Tecnico condurranno nelle principali piazze e vie napoletane alcuni "trovatelli" per un incontro diretto con i cittadini. L'obiettivo è promuovere percorsi di adozione consapevole e far conoscere la struttura comunale, dove successivamente si svolgeranno le pratiche burocratiche per l'adozione.

L'evento non si limita alla sensibilizzazione. Alla luce della Legge regionale "Disposizioni volte a promuovere e a tutelare il rispetto ed il benessere degli animali d'affezione e a prevenire il randagismo", verranno illustrate le tematiche di Igiene Urbana Veterinaria con focus sulle responsabilità e doveri del buon proprietario, sul corretto sviluppo della relazione tra cane e famiglia adottante, sull'idonea gestione sanitaria e comportamentale degli animali. Informazioni essenziali per favorire l'integrazione del pet nel contesto familiare e sociale e prevenire l'abbandono.

L'aspetto educativo dell'iniziativa si estende anche a tematiche più ampie di rilevanza sociale. I cittadini riceveranno infatti informazioni dettagliate sul maltrattamento animale, sulla prevenzione del randagismo e sulla tutela della pubblica incolumità dall'aggressione da parte dei cani. L'obiettivo è promuovere il rispetto e la consapevolezza dei diritti e dei doveri di chi sceglie di condividere la propria vita con un animale d'affezione.

Premio artigiani

Con il coinvolgimento delle scuole



La Sala Giunta di Palazzo San Giacomo ha ospitato la cerimonia di consegna del premio "Napoli e i suoi Artigiani insieme da 2500 anni", promosso da Casartigiani in collaborazione con il Comune di Napoli, nell'ambito delle celebrazioni per i 2500 anni della città.

Il segretario di Casartigiani, Fabrizio Luongo, ha premiato circa 100 artigiani tra acconciatori, cioccolatai, tatuatori, falegnami, sarti, pasticciieri, edili, impiantisti, ceramisti, orafi e molti altri che si sono distinti per i significativi traguardi raggiunti: attività centenarie, creazione di marchi riconosciuti, trasmissione di competenze, tutela delle tradizioni e innovazione continua.

Tutti, con la propria maestria e la propria creatività, hanno contribuito a rafforzare la brand reputation di Napoli nel mondo, diventando attrattori culturali ed economici grazie anche alla capacità di resistere all'omologazione della globalizzazione.

Madrina dell'evento, la giovane attrice e influencer napoletana Mery Esposito che ha accompagnato con simpatia la presentazione dei protagonisti e delle imprese premiate. Il settore rappresentato da Casartigiani, con 29mila imprese e 50mila addetti, rappresenta un pilastro dell'economia napoletana e della sua area metropolitana, offrendo opportunità per l'occupazione giovanile e la nascita di nuove imprese, in sinergia con turismo e identità produttiva del territorio.

«Napoli ha una grande tradizione artigianale, un artigianato di grane livello che è anche un grande giacimento culturale della città. Questa premiazione - ha sottolineato il sindaco Manfredi - è più che mai opportuna per valorizzare il ruolo degli artigiani in occasione dei 2500 anni di fondazione della città, ma anche in chiave futura perché il mondo dell'artigianato è un grande valore economico, ma anche una forza identitaria».

“In strada non servono miracoli”

Il Comune di Napoli promuove la sicurezza stradale con due iniziative

di Lea Combong

Napoli affronta l'emergenza sicurezza stradale con un doppio intervento: una campagna di sensibilizzazione rivolta a tutti i cittadini e un programma educativo dedicato agli studenti delle scuole superiori. L'amministrazione comunale ha lanciato “Pensaci tu! In strada non servono miracoli”, un'iniziativa che punta il dito contro le principali cause degli incidenti urbani.

La campagna nasce da una constatazione semplice: la maggior parte dei sinistri non è frutto del caso, ma di scelte individuali sbagliate. Controllare il telefono al semaforo, superare il limite di velocità o attraversare con il rosso sono comportamenti che possono costare caro.

Il messaggio è diretto: la sicurezza dipende dall'attenzione di ciascuno. Le norme del Codice Stradale esistono, ma restano lettera morta senza un cambio di mentalità. Non bastano le regole se prevale l'idea che “tanto non succede niente” o “lo fanno tutti”.

La campagna si rivolge a tutti. Automobilisti che sottovalutano i tempi di reazione, motociclisti con manovre azzardate, pedoni distratti dallo smartphone:



ciascuno è chiamato a riflettere sul proprio comportamento. La strada è uno spazio condiviso, dove la disattenzione di uno può trasformarsi in tragedia per un altro.

I numeri giustificano l'allarme. Secondo l'Unità Operativa Infortunistica Stradale della Polizia Locale, nel 2024 oltre 500 pedoni sono stati investiti sulle strisce, con 14 vittime e 23 feriti gravi. Nove incidenti su dieci sono riconducibili a distrazione, velocità eccessiva o violazione delle norme. L'uso del cellulare alla guida emerge come uno dei pericoli più diffusi.

Accanto alla campagna informativa,

prende forma “In sicurezza... per la vita!”, progetto educativo che raggiunge 25 istituti superiori. L'iniziativa, curata dall'ASD Gruppo Sportivo della Polizia Municipale con gli assessorati alla Legalità e all'Istruzione, si rivolge agli adolescenti, fascia particolarmente esposta ai rischi della strada.

Gli incontri affrontano temi concreti: guida responsabile, rispetto del Codice della Strada, pericoli legati ad alcol, droghe e smartphone. L'obiettivo è costruire una cultura della prevenzione, trasmettendo la consapevolezza che ogni gesto alla guida ha conseguenze reali.

Sul fronte infrastrutture, sono in corso interventi per migliorare la sicurezza pedonale: rifacimento della segnaletica e realizzazione di nuovi attraversamenti protetti. Misure concrete che accompagnano il lavoro culturale. La strada verso una mobilità più sicura passa dalla responsabilità individuale. Lo slogan lo sintetizza: “In strada non servono miracoli. Serve attenzione”. Un invito a tutti, perché la sicurezza si costruisce insieme, un comportamento alla volta.

L'anima della Divina

Il trionfo di “Ma l'amor mio non muore”

di Fabiola Giannoccoli

La nostra comunità ha fatto da suggestiva cornice, ad un viaggio viscerale nell'anima della Divina Maria Callas. “Ma l'amor mio non muore, La vera storia di Maria Callas”, con il testo e la regia di Dorian Vincenzo De Luca, è un capolavoro di equilibrio tra musica, parola e memoria che racconta la donna dietro il mito.

Se lo spettacolo è riuscito a toccare corde così profonde, gran parte del merito va all'interpretazione di Sergio Curcio nel ruolo di Ferruccio Mezzadri che lo ha letteralmente “reso visibile”, incarnando con una sensibilità rara la figura del fedele assistente.

La sua presenza scenica è magnetica ma mai invadente: con sguardi carichi di significato e una profondità interpretativa commovente, ha saputo raccontare con note di vivace ironia e silenzi, la devozione e la protezione costante verso la grande Diva. È stato lui il baricentro

emotivo dello spettacolo, il ponte necessario tra il pubblico e le fragilità della Divina. Una prova d'attore superba che ha sorpreso e strabiato tutti.

L'armonia dello spettacolo è stata garantita da un collettivo di altissimo profilo, guidato dalla direzione artistica di Raffaella Ambrosino che ha incarnato il



ruolo della protagonista Maria Callas Il soprano ha incantato la platea, evocando la passione e il tormento della Divina con una voce che vibra di verità artistica.

Maria Strazzullo nei panni della socialità Elsa Maxwell ha portato in scena un'energia travolgente, restituendo perfettamente la mondanità e il brio del suo personaggio. Donatella Auricchio era Bruna Lupoli è stata capace di dare vita a una figura delicata ma dal grande impatto emotivo.

Al pianoforte il Maestro Francesco Paretì è stato il vero cuore pulsante dell'opera, tessendo una trama sonora di assoluta maestria che ha esaltato ogni passaggio drammatico. L'estetica della serata è stata impreziosita dai raffinati costumi di Gianni Cirillo, che ha saputo rielaborare l'eleganza storica della Callas.

“Ma l'amor mio non muore” è, in definitiva, un trionfo di emozioni. È la dimostrazione che l'arte, quando è fatta di memoria e rispetto, riesce davvero a rendere eterno ciò che il tempo vorrebbe scalfire. Un'opera che restituisce dignità alla donna, rendendo il suo amore per la vita e per la musica un dono ancora vivo per tutti noi.

Cate-Quiz

1. Attraverso quale sacramento la Chiesa può perdonare i peccati?
2. Chi è il successore di san Pietro e capo visibile della Chiesa?
3. Come viene anche chiamato?
4. Da chi viene eletto?
5. Chi è posto a capo della diocesi?
6. Cosa si intende con la parola «chiesa» (scritta con la «c» minuscola)?
7. Cosa indica la parola significa la parola «parusia»?
8. Cosa significa la parola «cattolico»?
9. Cosa significa la parola «ministero»?
10. Come si chiama colui che si prepara al Battesimo?

Soluzioni numero precedente

1. Testimone
2. 29 giugno
3. Damasco
4. Per arrestare dei cristiani
5. Sì
6. Roma
7. Padre - 8. Prega e lavora
9. Scisma
10. Separazione



Parroco
Direzione
Redazione

DORIANO VINCENZO DE LUCA
SERGIO CURCIO
SABRINA CILIBERTI
EMMANUEL DE GREGORIO
FABIOLA GIANNOCOLI
TONIA PIROZZI
ILARIA VINCIGUERRA
SALVATORE VINCIGUERRA

Interventi

LEA COMBONG

CHIARA MIELE

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE ANCHE SE NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO
IL GIORNALE CHIUDE IL GIOVEDÌ CHE PRECEDE L'USCITA

Un ringraziamento speciale a LORENZA DI SEPIO (SIMPLE & MADAMA)